

RESOCONTO SOMMARIO

277.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Corte costituzionale (Annunzio della nomina del Vicepresidente)	5	Missioni	3
Disegni di legge (Trasmissioni dal Senato)	4	Petizioni (Annunzio)	5
Disegni di legge di conversione:		Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
(Annunzio della presentazione)	3	Bruni ed altri: Delega al Governo per l'emana-	
(Assegnazione a Commissioni in sede refe-		manazione di nuove disposizioni in mate-	
rente ai sensi dell'articolo 96-bis del rego-		ria di comunicazioni e certificazioni di	
lamento)	3	cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575	
Disegni di legge di conversione già presen-		(823)	6
tati al Senato e trasferiti alla Camera:		Presidente	6, 7, 8, 16, 17, 18
(Annunzio della presentazione)	4	Binetti Vincenzo, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
(Assegnazione a Commissioni in sede refe-		<i>per la giustizia</i>	7, 17
lamento)	4	Bruni Francesco (gruppo DC)	6
		Colaiani Nicola (gruppo PDS)	6

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Mancini Gianmarco (gruppo lega nord)	17	Landi Bruno (gruppo PSI)	10
Murmura Antonino, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	6, 7	Martucci Alfonso (gruppo liberale)	14
Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	18	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	15
Polizio Francesco (gruppo DC), <i>Relatore</i>	6, 7 8, 17, 18	Melillo Savino (gruppo liberale)	13
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	7, 18	Mussi Fabio (gruppo PDS)	14
Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista)	6, 8	Piro Franco (gruppo PSI)	12
Vito Elio (gruppo federalista europeo)	7	Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano)	15
Sulle dimissioni del deputato Francesco Giullari:		Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	15, 16
Presidente	8, 13, 16	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	15
Astori Gianfranco (gruppo DC)	13	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	13
Boato Marco (gruppo dei verdi)	12	Sull'ordine dei lavori:	
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	14	Presidente	8
Filippini Rosa (gruppo PSI)	15	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	8
Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	9	Vito Elio (gruppo federalista europeo)	8
Labriola Silvano (gruppo PSI)	11	Ordine del giorno della seduta di domani ...	18

La seduta comincia alle 9,35.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 novembre 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Bargone, Giorgio Carta, d'Aquino, De Carolis, De Paoli, Ebner, Ferrarini, Foschi, Fracanzani, Alfredo Galasso, Garesio, Grasso, Imposimato, Lauricella, Leccese, Matteoli, Mattulli, Taradash e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 18 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 460, recante disposizioni urgenti concernenti il ter-

mine per il collocamento fuori ruolo ed a riposo dei professori universitari » (3354).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 novembre 1993, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1993, n. 463, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi » (3358).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della V, della VII e della XI Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 25 novembre 1993.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 22 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 1993, n. 469, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle detrazioni di imposta e dei limiti di

reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1993, nonché altre disposizioni in materia di imposte sui redditi » (3363).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della V, della VIII, della IX, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 1° dicembre 1993.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 16 novembre 1993, il seguente disegno di legge:

S. 1508. — « Interventi correttivi di finanza pubblica » (approvato dal Senato) (3339) (con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

A norma degli articoli 72, comma 1, e 123-bis, comma 1, del regolamento, il suddetto disegno di legge, collegato alla manovra di finanza pubblica, è stato deferito, in pari data, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente.

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, la V Commissione dovrà riferire all'Assemblea entro il 4 dicembre 1993.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 16 novembre 1993, i seguenti disegni di legge:

S. 1507. — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) » (3340);

S. 1450. — « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 » (3341).

A norma degli articoli 72, comma 1 e 120 del regolamento i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in data 17 novembre, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione, già presentati al Senato e trasferiti alla Camera, e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, con lettera in data 22 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1993, n. 449, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali e di ferma volontaria dei sergenti, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di Forze di polizia » (3359).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 22 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1993, n. 451, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni » (3360).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 22 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 455, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione » (3361).

Dall'apposita comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri risulta che tali disegni di legge di conversione — già presentati, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, al Senato della Repubblica il 13 ed il 15 novembre 1993 —, sono stati dal Governo trasferiti alla Camera dei deputati, con il consenso del Presidente del Senato.

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla IV Commissione permanente (Difesa), con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I e della V Commissione;

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia).

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 1° dicembre 1993.

Annunzio della nomina del Vicepresidente della Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che il Presidente della Corte costituzionale ha inviato al Presidente della Camera, in data 15 novembre 1993 la seguente lettera:

« Signor Presidente,

ho l'onore di comunicarLe di aver nominato Vicepresidente della Corte il

giudice costituzionale il professor Gabriele Pescatore.

Con cordiali saluti,

Firmato: FRANCESCO PAOLO CASAVOLA ».

Annunzio di petizioni.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Carmelo Arturo Bicocco, da Foggia, chiede che i benefici previsti dalla legge 23 dicembre 1986, n. 942, in materia di perequazione dei trattamenti pensionistici, vengano attribuiti a tutti i soggetti aventi diritto, inclusi i dipendenti delle Ferrovie dello Stato cessati dal servizio nel periodo 30 giugno 1979-31 dicembre 1980 (118);

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede l'adozione di un complesso di misure nel campo dell'istruzione volte, in particolare, a prevenire il fenomeno dell'evasione dell'obbligo scolastico, a prolungare tale obbligo fino al compimento dei sedici anni e a disciplinare in maniera più organica i corsi di formazione professionale organizzati dalle regioni (119);

Francesco Basile, da Martina Franca (Taranto), e numerosi altri cittadini chiedono l'abrogazione del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente la razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (120);

Domenico Sessa, da Roma, chiede che vengano rigorosamente disciplinati i casi in cui gli oneri della corrispondenza proveniente dagli enti pubblici debbano essere posti a carico dei destinatari (121);

Vincenzo Fulchini, da Frosinone, chiede l'abrogazione dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti reddituali per l'integrazione delle pensioni al trattamento minimo (122).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti (*Commenti del deputato Tassi*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione della proposta di legge: Bruni ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di nuove disposizioni in materia di comunicazioni e certificazioni di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575 (823).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 23 settembre scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

FRANCESCO POLIZIO, *Relatore*, riferendo oralmente, fa presente che la proposta di legge in esame mira a modificare le norme sulla « certificazione antimafia », volta a prevenire le infiltrazioni mafiose e camorriste nelle attività imprenditoriali ed economiche, semplificando alcuni adempimenti e prevedendo una delega al Governo per la normativa di dettaglio. Ne auspica pertanto una rapida approvazione.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si riserva di intervenire in replica.

FRANCESCO BRUNI ricorda l'intento dei proponenti, volto ad intensificare gli accertamenti sui soggetti veramente indiziati di partecipazione ad associazioni mafiose, senza sovraccaricare di obblighi di certificazione tutti i cittadini, con il peso di adempimenti che risultano particolarmente onerosi per gli agricoltori, soggetti ad essi per l'erogazione di qualsiasi tipo di contributo. Per questo si è inteso semplificare e razionalizzare le norme sulla certificazione antimafia: dunque preannuncia sin d'ora il suo voto favorevole sul provvedimento.

Ricorda altresì di avere presentato un emendamento tendente ad escludere dall'obbligo di certificazione i provvedimenti, atti, contratti ed erogazioni di valore non superiore a cento milioni di lire. Nel dichiarare la propria disponibilità a discutere l'importo ivi previsto, si augura che possa venire positivamente considerato dal relatore e dal Governo.

GIROLAMO TRIPODI osserva che l'obiettivo prefissosi dal legislatore con l'introduzione della certificazione antimafia era importante, particolarmente perché incideva sul settore degli appalti, favorendo la lotta alla criminalità organizzata. Purtroppo la mafia è riuscita ad aggirare questo articolo con artifici giuridici e un largo ricorso a prestanomi. Il potere mafioso, malgrado i colpi ultimamente subiti, è tuttora molto forte ed estende la sua influenza su interi settori economici oltre che sulla pubblica amministrazione.

Per questo si può ormai dire che il certificato antimafia si è risolto in un mero adempimento burocratico (*Commenti del deputato Tassi*) e addirittura in un ostacolo per le attività lecite, visti i ritardi con cui viene rilasciato.

Se dunque è necessario superare la normativa vigente, il provvedimento in esame si presenta troppo limitato. Come si può ad esempio prevedere l'autocertificazione in una materia così delicata? Quel che serve è una normativa precisa e dettagliata che ponga uno steccato tra onesti e mafiosi.

Non può condividere inoltre il ricorso allo strumento della delega al Governo in una materia in cui dovrebbe essere il Parlamento a porre le norme di disciplina.

Se in conclusione approva l'orientamento generale del provvedimento, esprime profonde riserve sui suoi contenuti, auspicando modifiche e chiarimenti sui principi direttivi della delega (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

NICOLA COLAIANNI preannuncia l'orientamento favorevole del gruppo del

PDS. Allo stato la certificazione antimafia non è in grado di conseguire i risultati per i quali era stata prevista, sottrae tempo e risorse all'amministrazione pubblica e finisce per essere sovente l'unico controllo effettuato da questa sulle imprese.

Il provvedimento tende ad ovviare ai limiti dell'attuale normativa. Con l'autocertificazione che esso prevede non si appesantirà l'attività della pubblica amministrazione, che potrà effettuare controlli a campione e perseguire in sede penale le eventuali false dichiarazioni. È inoltre importante la previsione di banche dati che consentano una migliore e più rapida gestione dei dati acquisiti.

Sulla base di questi criteri la delega al Governo appare adeguata e condivisibile.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO POLIZIO, *Relatore*, rinuncia alla replica.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, nel sottolineare il largo consenso sul provvedimento emerso dalla discussione, fa presente che il Governo è disponibile ad ulteriori modifiche del testo in un'ottica di collaborazione costruttiva. Auspica peraltro una rapida approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione e dell'unico emendamento ad esso riferito (vedi l'allegato A).

CARLO TASSI osserva che il provvedimento costituisce l'ennesimo esempio di ipocrisia e di cinismo, visto che la certificazione antimafia non ha possibilità di riscontro concreto. Non ha significato poi parlare di tetti quanto al valore dei contratti soggetti alla certificazione, mentre sarebbe preferibile un criterio qualitativo, per cui ad esempio dovrebbe essere

escluso il settore dell'agricoltura ed incluse le materie di competenza comunitaria.

Desta inoltre perplessità il termine addirittura di sei mesi previsto per l'emanazione dei decreti delegati.

L'autocertificazione eviterà un ulteriore appesantimento della burocrazia; certo, le conseguenze penali per una dichiarazione falsa non sono tali da impensierire un mafioso.

Non è ben chiaro infine il significato dell'emendamento Bruni 5. 1, per cui sarebbe forse necessaria una correzione di forma.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

Sulla base delle intese intercorse, sospende la seduta fino alle 12.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 12,25.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede perché la seduta sia ripresa con tanto ritardo rispetto al previsto.

PRESIDENTE fa presente che, essendo in corso una conferenza con la partecipazione del Presidente dell'Assemblea nazionale francese, il Presidente della Camera ha disposto che fosse differito l'orario di ripresa della seduta.

FRANCESCO POLIZIO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 1 della Commissione.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

CARLO TASSI dichiara l'astensione del voto dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento 1. 1 della Commissione, non comprendendo cosa debba intendersi per subcontratto.

FRANCESCO POLIZIO, *Relatore*, parlando per una precisazione, osserva che l'emendamento 1. 1 della Commissione riproduce il contenuto della legge vigente in materia di comunicazioni e certificazioni: è alla luce di tale normativa che può intendersi il riferimento ai subcontratti.

GIROLAMO TRIPODI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sull'emendamento 1. 1 della Commissione che ritiene veramente pericoloso poiché sgombra alle cosche mafiose il terreno dei subappalti. Analogo giudizio deve esprimere sul successivo emendamento Bruni 5. 1.

Dall'esito della votazione sui suddetti emendamenti il gruppo di rifondazione comunista farà dipendere il suo giudizio complessivo sul provvedimento.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1. 1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. Appreziate le circostanze e non essendovi obiezioni, rinvia la seduta alle 17,30.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 17,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, conformemente a quanto comunicato ai gruppi, si passerà ora alla discussione delle dimissioni dell'onorevole Giuliari previste al punto 2 dell'ordine del giorno, per tornare successivamente all'esame della proposta di legge n. 823.

GIUSEPPE TATARELLA, parlando sull'ordine dei lavori, sollecita la discussione della mozione presentata dal gruppo del MSI-destra nazionale sulla situazione po-

litico-parlamentare, anche in vista dell'ormai inevitabile scioglimento anticipato delle Camere.

È infatti necessario un dibattito politico sul contributo che il Parlamento può dare all'iter procedurale che porterà allo scioglimento delle Camere, atto di competenza del Capo dello Stato sentiti i loro Presidenti.

Il Parlamento potrà così registrare l'indirizzo, ormai maggioritario, favorevole a una rapida fine di questa legislatura, attesa la ormai evidente carenza di rappresentatività delle Camere (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE osserva che, al di là delle valutazioni di merito politico, non vi è dubbio che il documento richiamato dall'onorevole Tatarella possa essere discusso, essendone stata accertata l'ammissibilità: la questione potrà dunque essere deliberata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, sentito anche l'orientamento del Governo.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che la decisione comunicata dalla Presidenza in ordine al passaggio al punto 2 dell'ordine del giorno non è conforme al disposto dell'articolo 47 del regolamento.

PRESIDENTE fa presente che la decisione della Presidenza - comunicata a tutti i gruppi - trova fondamento in una prassi interpretativa largamente consolidata che tiene conto di esigenze forse non previste al momento della formulazione dell'articolo 47 del regolamento.

Sulle dimissioni del deputato Francesco Giuliari.

PRESIDENTE comunica che in data 5 ottobre 1993 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Francesco Giuliari:

« Signor Presidente,

la situazione dei conti dello Stato - nonostante i gravosi sacrifici imposti con

la manovra finanziaria dell'autunno scorso e pur in presenza di un calo dei tassi, merito sicuramente anche del credito di cui gode la compagine governativa — non accenna a migliorare.

L'andamento e le previsioni relative al rapporto fra debito e prodotto interno lordo dimostrano che il punto di non ritorno continua ad avvicinarsi, anche se il ritmo col quale ci si avvicina è sicuramente rallentato negli ultimi mesi.

Le vicende confuse della politica e quelle concitate delle istituzioni, il profilarsi in particolare di scadenze elettorali, non sono certo di aiuto alla stabilità economica e non lasciano sperare in un periodo pre e post-elettorale di facile e condivisa politica di rigore.

Già nel Parlamento e nell'opinione pubblica si stanno creando e condizioni per cedimenti che divengono via via più frequenti e che possono vanificare quanto di positivo si è fatto negli ultimi quindici mesi.

Ritengo che le recenti ripetute esternazioni del Capo dello Stato relative alla sua intenzione di sciogliere le Camere, rendono impossibile una gestione dell'*iter* della finanziaria adeguato alle esigenze su menzionate.

A questo punto, in presenza di tali espliciti propositi del supremo garante della Costituzione, la prosecuzione della legislatura non è più elemento di stabilità e risanamento, perché sicuramente nei prossimi mesi prevarranno in tutte le forze politiche gli atteggiamenti demagogici, qualunquisti ed elettoralistici.

Personalmente ho spiegato più volte, in pubblico ed in privato, come questo prevedibilmente ultimo scorcio di legislatura dovesse essere pienamente utilizzato in riforme istituzionali necessitate dalla nuova legge elettorale e in azioni di riordino e di risanamento della pubblica amministrazione.

E nel sostenere ciò, rispondendo a chi ritiene tutti indistintamente i parlamentari motivati esclusivamente dalla volontà di allungare quanto più possibile la durata dei propri « privilegi », ho dovuto far ricorso alla modesta credibilità di chi ha

fatto sempre politica almeno con passione e dispendio di energie.

Ma non mi è più possibile difendere la credibilità dell'azione del Parlamento nel momento in cui una pubblica sconfessione proviene dallo stesso Capo dello Stato.

Per tutte queste amare considerazioni, signor Presidente, le rassegno le mie dimissioni da deputato.

Cordialmente

Firmato: FRANCESCO GIULIARI ».

Avverte che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

FRANCESCO GIULIARI osserva che, se l'intento delle sue dimissioni fosse stato meramente politico, il ritardo con cui vengono discusse le avrebbe svuotate di significato. In realtà, egli le considera atto doveroso, e non intende farne lo strumento di un dibattito politico.

Le sue dimissioni conseguono alle puntualizzazioni sulla durata della legislatura formulate dal Capo dello Stato a Bologna ai primi di ottobre.

Qualche giorno prima, suscitò clamore il giudizio da lui pronunciato sul voto della Camera di diniego dell'autorizzazione all'arresto del deputato De Lorenzo. Ritenendo che tale voto sia stato errato e iniquo, e giudicando che l'opinione espressa dal Presidente della Repubblica sia stata resa a titolo personale, non ha provato, come altri, indignazione per quelle parole; semmai, timore che si riaprisse una stagione di poco prudenti esternazioni. Non per quelle parole presenta le sue dimissioni; ma in seguito a valutazioni sulla durata della legislatura, più volte ribadite, che ritiene esulino dalle prerogative del Capo dello Stato.

L'annunciato intendimento di sciogliere le Camere non appena completato l'*iter* della riforma elettorale conseguente al voto referendario sembra improprio. In particolare, non condivide il ragionamento allorché fa conseguire all'esito del

referendum l'esigenza di porre fine alla legislatura: tale conseguenza non era in alcun modo implicita nel quesito, nel dibattito e nel risultato referendario.

Anche l'annuncio di un futuro scioglimento delle Camere contrasta con la necessità che tale atto consegua ad una libera e meditata determinazione, che deve fondarsi sull'apprezzamento delle circostanze esistenti al momento della decisione, e non in tempi precedenti. Dal 21 dicembre vi sarà certamente qualcuno che comincerà a ritenere inadempiente il Capo dello Stato.

Inoltre, il preannuncio nuoce alla stabilità economico-finanziaria dello Stato, sia sotto l'aspetto della fiducia dei mercati, sia sotto quello della serietà delle misure da adottare nella prossima sessione di bilancio.

Finora il Parlamento, pur sotto il costante attacco di forze che lo pretendono delegittimato, ha saputo assumere decisioni rigide e coraggiose, il cui beneficio potrebbe oggi essere vanificato.

Per quanto concerne il problema delle autorizzazioni a procedere, osserva che soltanto la demagogia può avvantaggiarsi dai processi di piazza e da un generale discredito della politica, con le assurde conseguenze che si sono riscontrate: vi è infatti chi ritiene che possa assumere responsabilità politiche soltanto chi alla politica si dichiara completamente estraneo.

A tale processo hanno certo concorso anche talune scelte improvvise assunte dalle Assemblee parlamentari, come nel caso dell'onorevole Craxi; ma occorre guardarsi dai due estremi, rappresentati dalle dimissioni immediate in presenza di qualsiasi accusa, anche non dimostrata, o, al contrario, da una pretesa di permanenza nella carica ricoperta anche quando ciò risulti manifestamente inopportuno e dannoso per la credibilità dell'istituzione.

L'attuale momento politico configura una delicata transizione: occorre consentire alle forze politiche di formare aggregazioni e alternative possibili. Per ciò non serve affrettare le elezioni: non è questa la via per assicurare il migliore funziona-

mento del sistema elettorale maggioritario.

Spetta esclusivamente al Presidente della Repubblica assumere la determinazione di sciogliere le Camere. Essa dovrebbe venire presa e comunicata nell'arco di tempo più breve possibile, per evitare che, nelle more della decisione, abbiano a verificarsi manovre e strumentalizzazioni.

Così non è stato: il Presidente Scalfaro, con i suoi interventi, ha posto a rischio il positivo svolgimento della sessione finanziaria, rendendo possibili imboscate che sarebbero deleterie non solo per lo Stato, ma anche per i loro stessi autori.

Per tutti questi motivi non intende condurre a termine il proprio mandato parlamentare, pur essendo deciso a proseguire la sua attività politica anche dopo questa sofferta decisione, che chiede all'Assemblea di accettare con il voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, della DC, del PDS e del PSI — Congratulazioni*).

BRUNO LANDI ritiene che sulle dimissioni presentate dall'onorevole Giuliani si debba riflettere adeguatamente. In esse si scorge, tra l'altro, la preoccupazione per i riflessi che alcune recenti prese di posizione del Capo dello Stato potrebbero avere sulla situazione economico-finanziaria del paese, specie in presenza di una crescente instabilità istituzionale. È in questione la capacità di tenuta dell'economia italiana in circostanze particolarmente difficili. Possono le dichiarazioni del Capo dello Stato — specie quelle che riguardano il Parlamento — aver influenzato gli operatori economici e determinato indirettamente conseguenze negative sulla situazione del paese? È difficile dirlo; ma una così delicata fase di transizione richiederebbe, specialmente da parte di chi ricopre le massime cariche del paese, particolare equilibrio e prudenza.

Quanto al preannuncio dello scioglimento del Parlamento, esso costituisce, di fatto, un atto di impegno verso la pub-

blica opinione e si risolverebbe in un vincolo allo stesso Capo dello Stato nell'esercizio delle sue funzioni. Né giova molto definirlo, come si è fatto, un atto meramente politico e non istituzionale.

Il Parlamento ha ora anzitutto il dovere di approvare i documenti di bilancio in linea con le esigenze di risanamento del paese. Deve inoltre compiere un'indagine sui possibili interventi ad integrazione delle recenti leggi di riforma del sistema elettorale di Camera e Senato, che attualmente non danno garanzia di una soluzione politica alla crisi e rischiano invece di lasciare il paese in balia di forze politiche vincenti, ma incapaci di comunicare tra loro. A suo tempo il Parlamento rifiutò le proposte di prevedere il doppio turno o un premio di maggioranza, ritenendo evidentemente che dietro di queste vi fossero nascosti intendimenti dilatori; ma anche l'esito delle ultime elezioni amministrative segnala la necessità, per gli stessi poli risultati vincenti, di superare la propria essenza di partiti in vista di nuove aggregazioni.

Condivide, in conclusione, lo spirito della lettera dell'onorevole Giuliani, che ha aperto notevoli spiragli di riflessione, ma ritiene opportuno che la Camera ne respinga le dimissioni onde evitare di privarsi di un suo componente distintosi per lo spessore del suo contributo ai lavori parlamentari (*Applausi*).

SILVANO LABRIOLA rileva che la discussione sulle dimissioni dell'onorevole Giuliani, che sarebbe stato assai utile svolgere tempestivamente va necessariamente al di là della volontà che egli ha manifestato. Del resto, ben pochi sono i precedenti di dimissioni similmente motivate.

Pienamente condivisibili sono le valutazioni espresse dall'onorevole Giuliani, pur se diversa è la conclusione cui egli perviene: preannunzia infatti voto contrario.

La legislatura in corso si caratterizza per un elemento negativo, un costante *vulnus* della rappresentanza politica, sostanzialmente tenuta fuori dai processi di

mutamento in atto. I Governi si sono di fatto allontanati dal doveroso rapporto fiduciario con il Parlamento; enormi eventi, che hanno profondamente toccato la struttura sociale ed economica del paese, sono avvenuti in assenza di un dibattito o di una deliberazione in sede parlamentare: si pensi, ad esempio, a tutta la vicenda delle privatizzazioni.

E si pensi ancora allo scioglimento preannunziato a data differita delle Camere, pur in presenza di condizioni già in atto: un evento che non ha precedenti neppure nel periodo statutario.

Da alcuni giorni, poi, si assiste nei mercati finanziari ad una manovra di orientamento conservatore, se non reazionario, che tende a prefigurare terroristicamente le conseguenze di presumibili scenari politici: e tutto questo con un Parlamento non delegittimato, ma estromesso.

È contro queste situazioni che l'onorevole Giuliani, con le sue dimissioni, ha inteso protestare: ed a lui va la solidarietà e l'apprezzamento del gruppo del PSI.

Con i risultati elettorali di domenica è esplosa la contraddizione fra un sistema elettorale che volutamente (quasi forzatamente) conduce al bipolarismo e schieramenti politici di difficile aggregazione. Ciò è avvenuto perché, a seguito dell'esito referendario, si è voluto che questo Parlamento predisponesse, sotto dettatura ed entro un tempo determinato, una nuova legge elettorale: e il Parlamento, privato del tempo e della libertà, non ha potuto valutare le conseguenze di un simile innesto nel sistema politico italiano.

Vale la pena di ricordare che il peggiore dei Parlamenti sarà sempre migliore del migliore dei Governi (*Commenti del deputato Intini*) perché i componenti dei primi sono sempre chiamati a rispondere agli elettori. Nel condividere le valutazioni e le preoccupazioni dell'onorevole Giuliani, auspica che il futuro veda una diversa situazione: l'esperienza dei Governi di tecnici degli ultimi due anni serve a confermare il primato della politica, che è sostanzialmente il primato della democrazia (*Applausi dei deputati dei*

gruppi del PSI, liberale, dei verdi e federalista europeo — Congratulazioni).

MARCO BOATO sottolinea il duplice significato delle dimissioni dell'onorevole Giuliari, da considerare come un servizio da lui reso al Parlamento e al tempo stesso come un atto di autentica, straordinaria amicizia verso il Presidente della Repubblica.

Si è trattato di una scelta ferma, meditata e non gridata di fronte alla stampa; ne condivide pienamente le ragioni, e solo per non sminuirne il valore di testimonianza nel senso più alto della parola non ha compiuto egli stesso il medesimo gesto.

È in giuoco la libertà del Parlamento e, forse ancor più, dello stesso Capo dello Stato. Non ricorda nella storia del paese altri esempi di un sistematico attacco e ricatto al Presidente della Repubblica come quello in atto da mesi per arrivare allo scioglimento delle Camere, rispetto a cui la risposta politica e istituzionale è stata insufficiente.

Nell'attuale clima di demagogia e di giustizialismo, le dimissioni dell'onorevole Giuliari rappresentano un richiamo forte e drammatico ai valori dello Stato di diritto e alla razionalità. Auspica che il Presidente della Repubblica possa riconquistare la sua autonomia nella più ampia serenità.

Con sofferenza, dunque, ma per non banalizzare il gesto dell'onorevole Giuliari preannunzia che voterà a favore dell'accettazione delle dimissioni (*Applausi*).

FRANCO PIRO riconosce nella lettera e nelle dichiarazioni del collega Giuliari il valore di una testimonianza forte e significativa. Nel dare atto a lui dell'impegno profuso e del lavoro svolto, ricorda di essersi trovato in analoghe circostanze sul finire della passata legislatura: comprende per questo come soltanto il valore della testimonianza rimanga quando è impossibile per altra via far comprendere le proprie convinzioni.

Ricorda come il Presidente Scalfaro sia stato, nel suo lungo servizio come

parlamentare, fermo difensore del Parlamento, e ritiene che tale sia ancora oggi. Tuttavia, il numero dei decreti-legge adottati in questa legislatura ammonta, se non erra, a trecentosedici; e la pratica della reiterazione consente al Governo di considerare alla stregua di leggi del Parlamento i provvedimenti d'urgenza da esso adottati, benché incostituzionali: è il caso del decreto-legge per la sospensione della tassazione dei guadagni di capitale.

Non è oggi in discussione soltanto questo Parlamento: esistono forze che operano affinché la stessa istituzione parlamentare sia messa in condizione di non esistere, se non in modo meramente formale.

Le dimissioni del collega Giuliari sollecitano la discussione su un punto capitale: come può esistere un leale e libero patto tra esecutivo e legislativo quando il Capo dello Stato non esercita il controllo che gli spetta su taluni decreti d'urgenza?

D'altronde, pur nell'anomalia dell'attuale situazione politica, il Governo che manifesta l'intenzione di sentire domani i gruppi parlamentari circa i presupposti per discutere utilmente il disegno di legge finanziaria è lo stesso che si gloriava di avere predisposto i propri provvedimenti senza ascoltare le stesse forze politiche che lo sostenevano (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

Vi è chi, in questa delicata fase, punta a costruire la propria fortuna sul trasformismo o su un demagogico populismo, al quale occorre opporsi.

I problemi reali, posti dalla decisione del collega Giuliari, non possono essere risolti con un voto di mera cortesia.

Va affrontato, ad esempio, il rischio dell'affermarsi di una politica elitaria fondata sul potere dei mezzi di informazione, capaci di costruire notizie presentando come vero ciò che non è neppure verisimile. Occorre impedire che venga sindacato non un voto del Parlamento — sul cui merito è lecito variamente opinare — ma la funzione che con esso si esplica.

Si deve rifuggire da una logica intesa a spargere odio e veleni, per concorrere —

vincitori e perdenti — ad una pacificazione che consenta la rinascita della politica perché non siano sopraffatti gli interessi dei più deboli.

Per questo non intende respingere le dimissioni del collega Giuliani come se non fossero state date: esse hanno un grave significato, e meritano attenta e seria considerazione (*Applausi*).

PRESIDENTE non può esimersi dallo svolgere qualche considerazione su alcuni rilievi, mossi nel corso della discussione, che toccano la sua responsabilità quale Presidente della Camera. Al di là di ogni legittimo giudizio politico sulla adeguatezza dei dibattiti che si sono svolti nell'esame di taluni provvedimenti, se egli si fosse trovato di fronte a tentativi di estromettere il Parlamento dal suo ruolo o di lederne la libertà, avrebbe assunto le necessarie iniziative senza bisogno di sollecitazioni.

Non v'è stato, peraltro, alcun elemento di costrizione nei lavori parlamentari, in particolare nell'esame dei provvedimenti di riforma elettorale, a meno che non si voglia intendere per tale l'impulso proveniente dall'esito di un referendum altamente partecipato.

Passa alle dichiarazioni di voto.

GIANFRANCO ASTORI esprime considerazione e apprezzamento per il gesto di dignità rivolto dall'onorevole Giuliani ad un'Assemblea smarrita ed oggetto di accuse molteplici. La stessa Presidenza della Repubblica sembra cedere ad attacchi indiscriminati e strumentali, mentre emergono sintomi di antiparlamentarismo. In questa situazione, grande valore assume la decisione dell'onorevole Giuliani: non lo inviterà dunque a ritirare le sue dimissioni, ma esprimerà voto contrario sulla loro accettazione, poiché nell'attuale situazione il Parlamento ha bisogno di coscienze critiche come la sua.

RAFFAELE VALENSISE ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale ha sempre denunciato il degrado di comportamenti e di metodi politici che ha portato le istituzioni allo sfascio attuale.

Condivide dunque talune delle motivazioni che hanno spinto l'onorevole Giuliani a presentare le sue dimissioni; lo invita tuttavia a rimanere al suo posto sino al termine, di necessità ormai prossimo, della legislatura. Dichiarata quindi voto contrario sull'accettazione delle dimissioni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

SAVINO MELILLO invita, a nome del gruppo liberale, il collega Giuliani a ritirare le proprie dimissioni: ciò non significa sottovalutazione delle motivazioni che ne stanno a fondamento — e che il gruppo liberale apprezza e condivide — ma è un auspicio, affinché il Parlamento non sia privato di un membro di tale valore intellettuale e morale.

Non ci sono motivi per mettere in discussione il primato e la centralità del Parlamento. Le dimissioni dell'onorevole Giuliani hanno il significato di protesta estrema contro la censura mossa dal Presidente della Repubblica ad un voto della Camera: questi, infatti, non ha solo espresso una valutazione — lecita seppure discutibile — ma ha minacciato una sanzione, che avrebbe potuto configurare, anche al di là delle intenzioni, un tentativo di condizionare successive deliberazioni delle Camere su casi analoghi.

L'intempestivo preannuncio di scioglimento ostacola altresì una positiva e proficua conclusione della legislatura. Il gruppo liberale ha sempre respinto i ricatti rivolti al Capo dello Stato e denunciati dal collega Boato: ma questi ricatti provengono anche da chi manovra per imporre lo scioglimento delle Camere.

È certo necessario andare ad elezioni anticipate, non perché il Parlamento sia delegittimato, ma perché le elezioni amministrative hanno evidenziato grandi mutamenti nell'orientamento del corpo elettorale.

Tuttavia, la data delle elezioni deve essere liberamente determinata dal Presidente della Repubblica sulla base di elementi oggettivi, quali un blocco istituzionale o l'impossibilità di legiferare da parte del Parlamento.

Occorre quindi operare con largo consenso per consentire un'ordinata transizione nella democrazia.

Rileva come il Presidente della Repubblica, nella sua esternazione, sia caduto in un equivoco: anche dopo la recente *modifica costituzionale* si è conservato l'istituto dell'autorizzazione per l'arresto dei parlamentari, al fine di salvaguardare un interesse superiore, quello alla garanzia del *plenum* dell'Assemblea.

Dichiara infine il voto contrario dei deputati del gruppo liberale (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

FABIO MUSSI condivide certo la preoccupazione che, in questa situazione, prevalgano atteggiamenti demagogici e irresponsabili. Da parte sua il gruppo del PDS è pronto ad assumere un atteggiamento responsabile e rigoroso nell'esame del disegno di legge finanziaria, senza rinunciare a proporre le necessarie modifiche ma senza per questo porre ostacoli alla sua approvazione.

Il nuovo sistema elettorale delle Camere elaborato dal Parlamento non è stato considerato soddisfacente dal gruppo del PDS, che esprimeva su di esso alcune perplessità, ed oggi fa piacere che molti — anche se in ritardo — si siano resi conto delle lacune di quella riforma.

Ma una legge elettorale c'è e deve essere applicata: non si può, con il pretesto di modificarla, differire la data delle elezioni.

La questione morale ha scavato un fossato tra cittadini ed istituzioni. È lontano dal PDS ogni populismo antiparlamentare ed ogni tentativo di contestare la legittimità delle attuali Camere: esso intende unicamente sottolineare il problema della loro rappresentatività e richiamare l'attenzione sulla necessità di ricostruire il rapporto di fiducia con la gente.

Le ultime elezioni amministrative hanno dimostrato quanto radicalmente siano mutati gli orientamenti del corpo elettorale. Per questo le elezioni rappresentano un passo necessario.

Quanto alla posizione del gruppo del PDS nei confronti del Governo, ricorda

che il PDS ha posto un rapporto di fiducia morale con l'esecutivo, attraverso l'astensione. Ma, una volta approvati i documenti di bilancio e definiti i collegi elettorali, non vi sarà più ragione di protrarre la vita dell'esecutivo, né di formarne uno nuovo in questa legislatura (*Commenti del deputato Vito*). Il Capo dello Stato con le sue dichiarazioni non ha infranto dunque alcun tabù inviolabile, né ha compiuto alcuna violazione della Costituzione: deve iniziare ora il rinnovamento del paese. Non condivide pertanto tutte le considerazioni dell'onorevole Giuliani: non condivide certamente le conclusioni cui egli è giunto, presentando le dimissioni. Dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

MILZIADE CAPRILI rileva che l'onorevole Giuliani ha posto problemi reali, pur se abbastanza profondo è il dissenso rispetto alle sue argomentazioni.

Tutti i parlamentari devono in questa fase tenere presente che ogni loro atto può facilitare anche operazioni economico-finanziarie deprecabili. Vi è in effetti una seria fibrillazione, cui corrisponde una preoccupazione assolutamente condivisibile. Ma dalle premesse del ragionamento dell'onorevole Giuliani discende la necessità di fare il proprio dovere in questo Parlamento: dichiara pertanto voto contrario.

Occorre adesso chiarire come e da quali forze verrà portato avanti il processo di rinnovamento. In tal senso va riconfermata la centralità del Parlamento, compiendo gli atti opportuni per ristabilire il rapporto fra questo e i cittadini: le elezioni non rappresentano in questa ottica un atto liberatorio ma un momento di riassetto (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ALFONSO MARTUCCI dichiara voto contrario per motivazioni di carattere personale e politico. Ha avuto infatti modo di apprezzare le qualità umane, oltre che la competenza e l'impegno dell'onorevole Giuliani; mentre il punto essen-

ziale della sua lettera di dimissioni è la rilevante differenza tra il preannuncio dello scioglimento delle Camere e lo scioglimento effettivo. Il primo rende certamente meno stabile il quadro politico e più difficile il lavoro parlamentare: ma ciò rende ancor più necessari la presenza e l'impegno di ciascun membro della Camera (*Applausi*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi: il collega Giuliani ha voluto dare il giusto, drammatico risalto ad una contraddizione provocata dalle parole del Presidente della Repubblica. È certo necessario arrivare ad elezioni anticipate: ma occorre rispettare un corretto rapporto fra le istituzioni, anche per evitare affrettate e strumentali prese di posizione, come quelle da taluni gruppi espresse a proposito della sessione di bilancio.

Deve essere mantenuta la sacertà delle istituzioni, che — anche per la condotta di taluni loro esponenti — hanno raggiunto il limite della loro credibilità.

Nel riaffermare il suo dissenso da un'esternazione del Presidente della Repubblica che è suonata non consona ad un equilibrato rapporto fra i poteri, invita il collega Giuliani a considerare il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi come un invito a non insistere nelle dimissioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

LUCIANA SBARBATI CARLETTI, nell'esprimere la stima dei deputati del gruppo repubblicano verso l'onorevole Giuliani, osserva che l'impeto di orgoglio che lo ha spinto a presentare le dimissioni avrebbe dovuto appartenere a tutti i colleghi, specie quando da parte di certi *mass-media* si è accreditata un'immagine negativa e delegittimata del Parlamento e della politica in generale. Ma di fronte alla gravità della situazione è necessario, se si crede nei valori della democrazia, lottare per contrastare questa immagine: restare in Parlamento è dunque un atto dovuto, anche per rispetto alla volontà degli elettori.

Auspica che l'onorevole Giuliani ritiri le sue dimissioni: altrimenti il gruppo repubblicano non potrà che votare contro la loro accettazione (*Applausi*).

MARCO TARADASH dichiara voto contrario. L'onorevole Giuliani ha voluto sottoporre all'attenzione di tutti alcuni motivi di difficoltà nell'esercizio della funzione parlamentare causati dalle dichiarazioni del Capo dello Stato: egli intendeva far conoscere tutto ciò ai mezzi di informazione ed ai cittadini. Ma ciò finora non è avvenuto: stampa e televisione ignorano la questione, e dunque il suo gesto risulterebbe vano. E troppo tardi giunge ora, da gruppi della maggioranza, una difesa dell'istituto parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

ROSA FILIPPINI dichiara voto contrario sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Giuliani, pur condividendone il significato profondo. Non ha invece condiviso la decisione di non svolgere alcun dibattito sulla lettera inviata al Presidente della Camera dal Presidente della Repubblica a giustificazione delle dichiarazioni da lui rese in merito allo scioglimento delle Camere. Il Parlamento è così rimasto silenzioso mentre tutto il paese discuteva del Parlamento, sull'onda di un'informazione troppo spesso scorretta e falsata (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

VITTORIO SGARBI osserva che la discussione svoltasi ha avuto un sapore di astrattezza: con tanti corrotti che non hanno sentito il bisogno di dimettersi, creando tanti problemi a questo Parlamento, nessuno può certo temere che le dimissioni di un collega onesto siano accolte. È triste che i soli parlamentari che presentano le dimissioni siano quelli onesti: è il caso del collega Rodotà — le cui dimissioni sono state più volte respinte — e del senatore Leoni, ingiustamente inquisito. È il caso, ora, del collega Giuliani: si tratta di un vero paradosso, anche perché egli, con le sue dimissioni, dà una lezione

al Presidente della Repubblica Scalfaro il quale — sottratto ad una grave indagine — avrebbe forse, egli sì, potuto e dovuto dimettersi.

Ricorda che l'allora onorevole Scalfaro intervenne, nel 1960, ad un convegno, con l'onorevole Caradonna, esprimendo forti motivazioni di destra. È quindi inspiegabile l'attuale suo abbraccio con le sinistre.

PRESIDENTE invita l'onorevole Sgarbi ad attenersi all'argomento ed anche al doveroso rispetto nei confronti del capo dello Stato.

VITTORIO SGARBI ricorda che accuse nei confronti del Presidente Scalfaro nella sua qualità di ministro *pro tempore* dell'interno sono state elevate da personaggi che egli stesso pose ai vertici dei servizi segreti.

Ribadisce che questo Parlamento non è corrotto, e molti sono i parlamentari onesti che lo compongono. Giusta è l'indignazione del collega Giuliani nei confronti di chi — pur avendo indubitabili responsabilità per la sua lunga attività di Governo — tenta di farsi considerare al pari di lui.

Si augura quindi che vengano respinte queste dimissioni: è assurdo che, mentre restano i corrotti, si dimettano gli onesti (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Giuliani.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	421
Maggioranza	211
Voti favorevoli	87
Voti contrari	334

(La Camera respinge — Applausi).

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 823.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1. 1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	379
Astenuti	9
Maggioranza	190
Hanno votato sì	338
Hanno votato no	41

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	347
Astenuti	38
Maggioranza	174
Hanno votato sì	343
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 nel testo della Commissione al quale non sono riferiti emendamenti (*vedi l'allegato A*).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	341
Astenuti	32
Maggioranza	171
Hanno votato sì	337
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

GIANMARCO MANCINI, parlando per dichiarazione di voto sull'articolo 3, sottolinea il pericolo che l'abrogazione della normativa vigente in mancanza del previsto decreto legislativo — che potrebbe non essere adottato dal Governo nel termine fissato — determini un vuoto legislativo. Dichiarata pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 nel testo della Commissione, al quale non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	334
Astenuti	35
Maggioranza	168
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	38

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 nel testo della Commissione, al quale non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	323
Astenuti	35
Maggioranza	162
Hanno votato sì	319
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Passa all'esame dell'articolo 5 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (vedi l'allegato A).

FRANCESCO POLIZIO, Relatore, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 5. 2 della Commissione; esprime parere contrario sull'emendamento Bruni 5. 1.

VINCENZO BINETTI, Sottosegretario di Stato per la giustizia, accetta l'emendamento 5. 2 della Commissione. Concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bruni 5. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	337
Astenuti	12
Maggioranza	169
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	319

(La Camera respinge).

GIANMARCO MANCINI osserva che l'emendamento 5. 2 della Commissione anticipa in modo poco chiaro l'entrata in vigore di alcune disposizioni: dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5. 2 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	306
Astenuti	34
Maggioranza	154
Hanno votato sì	264
Hanno votato no	42

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	312
Astenuti	33
Maggioranza	157
Hanno votato sì	309
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

CARLO TASSI dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sul complesso di un provvedimento condivisibile nei fini ma non negli strumenti adottati.

PIERLUIGI PETRINI, parlando sulla regolarità delle votazioni, prega la Presidenza di controllare l'espressione del voto avendo ritenuto di ravvisare irregolarità nelle votazioni svoltesi.

PRESIDENTE assicura che impartirà disposizioni in tal senso ai deputati segretari.

FRANCESCO POLIZIO, *Relatore*, a nome del Comitato dei nove, propone, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, la seguente correzione di forma:

all'articolo 5, dopo le parole: « od i contratti », devono intendersi aggiunte le seguenti: « e le erogazioni ».

PRESIDENTE ritiene che, se non vi sono obiezioni, la correzione di forma proposta dal relatore possa considerarsi accolta.

(Così rimane stabilito).

Chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 823, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	305
Astenuti	36
Maggioranza	153
Hanno votato sì	301
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 novembre 1993, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 408, 867, 1088, 1028, 1261. — Senatori BORRONI ed altri; COPPI; DISSEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; COVIELLO ed altri; GIBERTONI e OTTAVIANI: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (*Approvato dal Senato*) (2967).

PATUELLI: Riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (863).

FELISSARI ed altri: Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (1030).

FERRI ed altri: Riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1876).

TASSI: Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di agricoltura e foreste (2736).

CAVERI: Attribuzione alle regioni delle competenze in materia di agricoltura e foreste (2923).

ANGHINONI ed altri: Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia di agricoltura e foreste ed istituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche agroalimentari e forestali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (2971).

— *Relatore*: Giuseppe Albertini.
— (*Relazione orale*).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (3198).

— *Relatore*: Bertoli.

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 396, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia sanitaria (3194).

— *Relatore*: Mori.

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia (3196).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (3198).

— *Relatori*: Piredda, per la IX Commissione; Marcucci, per la X Commissione.

— (*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 396, recante disposizioni urgenti in materia di edilizia sanitaria (3194).

— *Relatore*: Di Laura Frattura.

— (*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia (3196).

— *Relatore*: Botta.

— (*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,50.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,25.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-277
Lire 1000